

Milano • 2 giugno 2017 • n. 6/2017
newsletter, fra amici, per pensare

AMMINISTRATIVE

orientarsi fra scelte non equivalenti

Le vicende nazionali e il dibattito sulle regole elettorali tengono banco da settimane e il turno elettorale amministrativo pare passato in secondo piano. In Lombardia vanno però al voto comuni molto importanti e propongono partite spesso incerte. La sensazione è che i leader nazionali non si siano ancora spesi e, forse, non intendano farlo fino in fondo, neppure in realtà importanti come Como, Monza o Sesto San Giovanni. C'è però anche un dato positivo in questa che potremmo definire 'distrazione': i problemi locali e il dibattito sul futuro delle città prevalgono sugli equilibri politici nazionali, peraltro sempre più incerti.

I comuni da anni vivono tempi difficili, messi in grande difficoltà dalla tenaglia dei tagli e del patto di stabilità. Negli ultimi due anni la situazione è migliorata, ma non si può negare che la scelta di mettersi a disposizione della propria comunità locale sia coraggiosa e generosa. Al di là della visibilità che ottengono alcuni sindaci di grandi città, la vita quotidiana dell'amministratore locale è avara di gratificazioni e piena di problemi, legati



soprattutto alle forti difficoltà che vivono molti loro concittadini.

Il voto amministrativo porterà a scegliere chi amministrerà molte città e paesi per i prossimi 5 anni; per questo non è un passaggio banale e, per l'ennesima volta, ci permettiamo di dire che non tutte le scelte sono equivalenti. Siamo di fronte a grandi questioni come il lavoro, la povertà, l'immigrazione, che hanno riflessi importanti sulla vita quotidiana dei cittadini e vanno affrontate con serietà e realismo. Diffidate di chi vi propone

soluzioni semplicistiche e cavalca i problemi piuttosto che suggerire strade per gestirli. I programmi sono importanti, ma nell'amministrazione locale lo sono ancora di più le persone.

Per questo - *nei giorni in cui si celebra l'anniversario della Repubblica* - proponiamo alcune esperienze locali - a titolo esemplificativo e senza nulla togliere alle altre - con l'obiettivo di incoraggiare chi ha deciso di spendersi per il bene comune e l'idea di suggerire qualche criterio per una buona scelta.

Fabio Pizzul

Nelle istituzioni: senza nostalgie e con capacità di rischio

Rinasce dall'area cattolica un impegno per le istituzioni: diversamente dal tempo in cui i giovani che si cimentavano nell'ambito politico provenivano da esperienze pensate e organizzate per loro (tipico le scuole di formazione al socio-politico), oggi si assiste ad una germinazione spontanea e diffusa, anche se fragile e a volte basata sulla buona volontà del 'fai da te'. Tale interesse troverà nuovo slancio dopo la sollecitazione di Papa Francesco che ha richiesto presenza di laici cristiani in una Politica con la maiuscola. Le imminenti elezioni comunali saranno un banco di prova. La prova si rinforzerà con le politiche e le regionali che si avvicinano. Resta un'illusione nostalgica pensare di ricompattare un partito di ispirazione cristiana, formula del secolo scorso, superata dall'apertura del Concilio con la 'Gaudium et spes', che ha certo inciso sugli avvenimenti civili e politici. Oggi occorre constatare che, dopo la caduta del Muro di Berlino, frammentazione, diluizione di valori nei grandi contenitori (che si fanno sempre più piccoli), legami deboli con le radici ideali, portano sempre più spesso a scivolare -talvolta con facilità- nell'accentuazione del malcontento e di aspetti egoistici.



Buona parte delle campagne elettorali a livello nazionale insistono più sul parlare (male) dei limiti altrui che sulle proposte proprie: le fake news ne sono la più evidente dimostrazione. La situazione è per fortuna più credibile sui livelli comunali, dove più facili sono le relazioni personali e sociali.

Onestà, cura del bene comune e giustizia sociale sono richieste legittime ma non sufficienti per chi si impegna in politica. Occorre un di più. Occorre propensione alla lettura della situazione e capacità di rischio nell'indi-

viduare e tentare il percorso necessario per incamminarsi sulla strada del bene comune. Un tempo si diceva che il meglio è nemico del bene: troppe sono le grandi affermazioni a cui in politica nulla fa riscontro. Occorre innovare la prospettiva e la strategia partendo dai comuni.

Dice Papa Francesco, rivolto a tutti: il tempo è superiore allo spazio, l'unità prevale sul conflitto, la realtà è più importante dell'idea, il tutto è superiore alla parte. Mi pare un compito su cui tante energie, anche dell'area culturale cristianamente ispirata, si troveranno a cimentarsi. Potranno farlo se i loro retroterra culturali non li lasceranno soli.

Paolo Cova

Pg.4 Documento AC ambrosiana sulle elezioni amministrative



Sesto S.G. Candidarsi: ma chi te lo fa fare?

Cinque anni come Assessore all'Educazione e Politiche Sociali nel Comune di Sesto San Giovanni: amministrare la città in questi anni mi ha entusiasmato, mi ha arricchito e mi ha fatto crescere, soprattutto come persona; mi hanno appassionato tutti i volti e le storie incontrate in questo cammino, spaccato della diversità e della ricchezza dell'essere umano.

Lavorare per i miei concittadini mi ha fatto tornare a casa, ogni sera, colma sì di stanchezza ma anche della pienezza che si prova quando si è al servizio degli altri.

E mi ha obbligato spesso a fare memoria delle ragioni per cui ho scelto la politica come ambito di impegno sociale e civile. Ragioni che risalgono a tantissimo tempo fa, all'estate del 2001. È stata l'estate in cui si è consumata la mia Bildung, umanamente parlando, in cui si è sciolto come neve al sole il mio orizzonte ristretto, fatto di poche preoccupazioni e tanti privilegi. La domanda "Ma chi te lo fa fare?", che spesso in questi cinque anni mi sono sentita rivolgere, mi ha ricordato quell'estate e i quasi due mesi nelle favelas di San Paolo in Brasile, i volti di quei bimbi che ho visto scalzi tra i topi, di



quelle donne e di quegli uomini che mi hanno aperto la loro casa e mi hanno insegnato che la generosità non ha nulla a che vedere con il denaro. E che più si lotta per gli ultimi, più si diventa ricchi.

Sentirmi chiedere "Ma chi te lo fa fare?" mi ha fatto venire in mente i missionari e le missionarie che mi hanno ospitato, e che ho visto spendersi nella lotta per i diritti dei deboli - tutti i deboli, senza distinzione di etnia, di sesso, di credo. Che ho visto minacciati, che ho visto picchiati. Che ho visto scendere in piazza a protestare contro la polarizzazione della ricchezza del

Paese in mano a una minuscola minoranza. Che ho visto immergersi nella miseria, senza mai chiamarsene fuori. E che spesso, fissandomi negli occhi, mi hanno ripetuto che era solo questione di scegliere dove impegnarsi per cambiare le cose, ma che all'urgenza di quell'impegno non si poteva sfuggire. Sette anni dopo, quasi per caso, sono approdata alla politica, e poi, piano piano, ho sentito che quella era la scelta. E in questi cinque anni ho sperimentato la bellezza del poter cambiare le cose per provare a migliorare la qualità della vita degli altri, e qualche volta la frustrazione di non riuscirci o di non riuscirci nei modi e nei tempi che avevo in mente.

E adesso, che mi fermo a fare il punto e che è ormai tempo di bilanci, leggo la coerenza di una storia, nata in quell'estate lontana e, alla luce di questi cinque anni, sento davvero mio, della mia scelta e della mia esperienza, quello che diceva Scoppola: "La passione per la politica non è altro che una conseguenza per una passione più grande: quella per l'umanità".

Roberta Perego
Sesto San Giovanni

Cernusco: Continuità e lavoro insieme

Anche gli elettori di Cernusco sul Naviglio, la città dove abito da sempre, sono chiamati ad eleggere il Sindaco e i componenti del Consiglio Comunale dei prossimi cinque anni. E' un passaggio importante per Cernusco, che giunge dopo 10 anni di governo del centrosinistra sotto la guida di un appassionato e capace amministratore pubblico come Eugenio Comincini, già riconfermato al primo turno nel 2012 e per legge non più rieleggibile.

Anch'io sono della partita: dopo aver partecipato e vinto le primarie della nostra coalizione lo scorso marzo, sono candidato a proseguirne il lavoro e mi sto confrontando in questa campagna elettorale con altri sei candidati delle altre forze politiche. Sento il peso della responsabilità che mi è stata data ma la affronto con tutta l'energia e l'entusiasmo possibili.

Nel luglio 2010 ero stato chiamato da Eugenio (siamo coetanei e ci conosciamo da sempre) a far parte della sua giunta partendo da deleghe molto vicine alla mia storia e alla mie competenze: sport, nuove tecnologie e commercio. Era per me un'esperienza assolutamente nuova perché

certo avevo alle spalle un impegno con ruoli direttivi oltre che operativi nell'associazionismo parrocchiale, sportivo e sociale della mia città, ma mai avevo ricoperto una carica istituzionale.

Ho così messo a disposizione il bagaglio di competenze acquisite in anni di lavoro in grandi aziende nazionali e internazionali, insieme all'attenzione per le persone che da sempre ho scelto di avere. Ho cercato di agire all'interno delle mie deleghe, ma mai da solo. Anzi, ho sempre pensato che proprio le relazioni e la contaminazione che derivano da un approccio aperto siano un 'valore aggiunto' inestimabile. Ho imparato a lavorare insieme ai dirigenti e ai funzionari dell'amministrazione, che sono parte essenziale dell'efficacia dell'azione pubblica. Ho provato a realizzare risultati concreti anche innovando processi affinché potessero essere ereditati per chi sarebbe stato chiamato a gestirli dopo di me.

Guardando agli anni di impegno per la mia città da assessore posso rivelare un cammino davvero positivo: ho incrociato le storie delle persone e abbiamo fatto un pezzettino di strada insieme; ho affrontato sfide

che mi hanno umanamente arricchito; ho scoperto aspetti della mia città che non conoscevo e che per il loro essere verità mi hanno permesso di amarla ancora di più.

E' lo spirito con cui mi avvicino alla domenica del voto e con il quale vivo anche questa esperienza di campagna elettorale: un tempo certo impegnativo ma personalmente davvero fecondo per le relazioni umane che ogni giorno, in ogni banchetto in piazza o riunione organizzativa, nascono e si rafforzano con i volontari che mi sostengono e con i cittadini che incontro.

Penso ad una città bella, vivibile e viva, sostenibile; prossima alle persone e amata da chi la abita, la utilizza, se ne prende cura; all'avanguardia. La politica è bella quando è appassionata e non ha secondi fini; quando decide ed è concreta ora, ma mantiene sempre uno sguardo più in là; quando riesce a crescere senza lasciare indietro nessuno.

Sta a ciascuno di noi, amministratori pubblici e cittadini, dimostrarlo con le nostre azioni.

Ermanno Zacchetti
Cernusco sul Naviglio



San Donato: un'esperienza impagabile

Esperienza emozionante ed unica quella di fare il Sindaco dal 2012 ad oggi a San Donato Milanese: luci e ombre di un percorso di vita vissuto con intensità e passione.

Mi faccio aiutare in questa sorte di riassunto temporale da alcune immagini che mi hanno segnato.

In termini negativi: oltre agli insulti gratuiti e il continuo urlare contro, mi ha segnato una vicenda che risale al Febbraio 2014 quando in una casa di Poasco [un quartiere di SDM] è stato rinvenuto il corpo di un uomo che era morto in casa già da 2 mesi; quest'uomo era morto da solo, senza che nessuno si fosse interessato a capire perché non c'era o se per caso avesse bisogno di qualcosa... lì ho capito come, nonostante è sempre alto l'impegno dei servizi sociali, c'è sempre bisogno di una Comunità che non si tira indietro quando c'è qualcuno che chiede aiuto, di un volontariato sempre puntuale ed attento e di un Primo Cittadino che si deve impegnare ancora di più per stare vicino, accompagnare, ascoltare e cercare di trovare possibili soluzioni alle richieste di tutti i suoi cittadini, anche quelli più poveri ed in difficoltà.

Ci sono stati altresì momenti particolarmente lieti e felici: se penso a tutte le visite nelle scuole di ogni ordine e grado con confronti e scambi tra il sottoscritto

e i tanti ragazzi incontrati; se penso agli auguri di buon compleanno portati nelle case dei nostri centenari o alle feste di anniversari significativi per le coppie di sposi; se penso ai momenti di confronto anche casuali avuti in giro per le strade di San Donato, basterebbe solo questo per dare un senso al grande impegno di questi 5 anni.

Ma ci sono 3 immagini che mi hanno reso orgoglioso di esser Sindaco.

La prima immagine la ritrovo quando abbiamo inaugurato il Parco della LEGALITÀ, una grande area verde dedicata a Padre Pino Puglisi in cui tutta la città ha confermato una scelta di campo precisa: tutti insieme lottiamo contro la mafia! E la stessa conferma l'abbiamo avuta quando (maggio 2016) abbiamo restituito alla collettività i sei appartamenti e il magazzino confiscati qualche anno prima, così come quando, insieme a Libera, abbiamo inaugurato lo scaffale della Legalità dedicato a Emanuela Setti Carraro (moglie del generale Carlo Alberto dalla Chiesa). In tutte queste situazioni, io a nome di tutti i miei concittadini ho ribadito con forza da che parte stavamo: dalla parte della Legge, a fianco delle Forze dell'Ordine, per contrastare sempre la malavita organizzata.

La seconda immagine la ricavo da tutte le manifestazioni che in questi anni

hanno ricordato le nostre radici: manifestazioni del 25 aprile e il 2 giugno, gite con gli studenti sui luoghi della memoria, conferenze con i testimoni della lotta di liberazione e della resistenza. Su tutti penso al 25 Aprile di due anni fa, quando mi sono interrotto in lacrime a metà del discorso istituzionale perché il fare memoria di tutte le vittime del Mediterraneo che cercano qui da noi una qualità di vita migliore mi ha fatto pensare che l'Umanità è una sola e che tutti devono poter aver almeno un'occasione di riscatto, l'opportunità di una vita migliore.

La terza ed ultima immagine sono state le numerose occasioni di incontro e di festa vissute insieme ai cittadini di tutte l'età; e allora non posso non fare memoria delle CENE SOTTO LE STELLE, così come le CENE DELLA SOLIDARIETÀ con tutte le Associazioni di volontariato cittadine, i cui ricavi sono sempre stati destinati a situazioni di reale bisogno (l'ultima alle popolazioni terremotate del centro Italia). Lì ho veramente capito come il cuore dei sandonatesi è veramente grande e che lo stare insieme è il miglior antidoto alla non-sicurezza e alla paura. Sono stati cinque anni di duro servizio, vissuti con grande intensità.

Andrea Checchi
San Donato Milanese

Abbiategrasso. La politica: passione e impegno

Avevo 16 anni quando entrai nella Sinistra Giovanile dei DS. Era una comunità; lì non facevi solo formazione politica ma facevi vita insieme, gruppo. Lì ho imparato la parte seria della politica fatta di passione e d'impegno ma anche la vita insieme, in un gruppo di giovani amici provenienti da tutta Italia e che ora ritrovo come me coinvolti nell'attività politica. Da lì ad Abbiategrasso: prima come consigliere comunale, oggi come Assessore, e ora Candidato Sindaco. Perché mi candido? Perché sono un pazzo, malato di politica! E' una passione. Ho fatto esperienza e ho deciso di continuare mettendomi in primo piano, per dare un contributo alla città. Forse è un atto di presunzione, ma è dettato da una volontà consapevole di mettersi a disposizione per prendersi cura di noi tutti, concretamente. La mia professione (sono amministratore di condominio) mi ha aiutato nell'essere pragmatico: ascolto il problema, penso alla soluzione e tento di risolverlo.



E questa candidatura vorrei che avesse questo tratto: a servizio della comunità per realizzare quello che si può costruire insieme rispondendo ai bisogni dei cittadini. Rendere più bella Abbiategrasso è il mio impegno, partendo dal rispetto delle regole coinvolgendo la comunità tutta in una partecipazione

fattiva; trasmettere ai cittadini che solo attraverso il rispetto della "cosa pubblica" si può insieme contribuire a migliorare la vita personale e collettiva, con responsabilità e partecipazione. Vorrei mettere mano all'assetto organizzativo della macchina comunale: ancora troppa burocrazia e poca trasparenza sono danni per la vita dei cittadini. Questi propositi sono inseriti nel nostro programma di centro sinistra (Pd e una lista civica). Cinque anni da assessore spingono ad avere visioni strategiche, a dare un futuro qui e ora, con un presente ricco di energie da portare a compimento: pensiamo in grande Abbiategrasso per renderla bella,

giusta, verde e abitata, collegata con la città metropolitana non come satellite, ma come punto alternativo, complementare al nostro capoluogo. Nel suo essere 'CittàSlow', Abbiategrasso deve continuare ad essere solidale, accogliente e sicura perché le politiche sociali sono sempre state al centro dell'azione amministrativa: parliamo di accoglienza, integrazione e inclusione in particolare sul fronte dell'immigrazione. Il lavoro rimane un'altra priorità ma serve una strategia sovracomunale per nuove politiche locali per dare concrete possibilità di nuove forme di imprenditoria, di impiego come il turismo, l'agricoltura, il patrimonio storico-culturale, il socio-assistenziale-sanitario, le piccole imprese e le realtà industriali esistenti. La visione di una città neo rurale tra paesaggio e agricoltura chiede una politica ambientale di lungo periodo per il suo sviluppo sostenibile, in particolare supportando un turismo integrato con la natura e la cultura, insieme all'agricoltura e alla "cultura del biologico" come opportunità e soluzioni per lavoro e sviluppo.

Lele Ganziero Abbiategrasso



ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Comunicato dell'Azione Cattolica ambrosiana

Nell'imminenza delle elezioni amministrative in diversi Comuni della Diocesi, avvertiamo anzitutto l'importanza di sollecitare alla **partecipazione al voto**: un obbligo non più giuridico ma certo una responsabilità morale, in un contesto dove si tende a mortificare l'espressione democratica a vantaggio dello slogan, dell'annuncio, del discredito dell'altro prima del dire 'cosa voglio' e perché, o a quale linea culturale sono più vicino. Chi giustifica l'astensionismo col 'tanto sono tutti uguali' banalizza il proprio ruolo di cittadino e commette un'ingiustizia nei confronti di tanti donne e uomini impegnati - con idee e speriamo con ideali - proprio a partire dalle loro realtà locali. Nei Comuni infatti è possibile conoscersi e informarsi sulle persone e verificare la loro credibilità prima ancora di quanto afferma la bandiera sotto cui si collocano (diversi infatti sono gli indipendenti).

È poi certamente doverosa la verifica dei contenuti delle diverse componenti politiche, obiettivi che si confondono spesso per le legittime alleanze suggerite dal sistema elettorale (che dà il premio di maggioranza al candidato che arriva primo). I grandi contenitori tendono a relativizzare le specificità valoriali per rendere il programma comunale accettabile da un ampio elettorato.

L'area cristianamente ispirata sa di essere minoranza in una società secolarizzata, ma non per questo rinuncia o si autocensura nell'affermare che la persona vale più delle cose, la famiglia è un nucleo di affetti e risorse da sostenere per il bene di tutta la società, i figli sono un patrimonio, la proprietà comporta una responsabilità sociale, le risorse devono essere redistribuite attraverso i servizi sociali, l'accoglienza e il sostegno del malato e del disabile è un tratto della nostra cultura che allontana la solitudine e la disperazione, l'integrazione del migrante è una responsabilità non solo nazionale e europea ma anche personale e comunitaria. Sono punti intorno ai quali è giusto verificare i programmi e sentire la condivisione di candidati.

In merito al "caldissimo" tema dell'immigrazione, mentre *da un lato* assistiamo ormai ad un cambiamento rilevante: dalla immigrazione di passaggio si sta arrivando ad una integrazione residenziale dove famiglie ricongiunte abitano, lavorano, mandano i figli a scuola innervando la

nostra società -avara di figli- di una nuova generazione di 'italiani'; *dall'altro* siamo chiamati ad uno straordinario sforzo di accoglienza che ci impegna anzitutto a leggere la realtà a dimensione mondiale, e a chiederci cosa possiamo responsabilmente fare per soccorrere chi fugge da situazioni di vita terribili. L'Azione cattolica vede come esercizio di responsabilità la scelta di quei Comuni che si sono resi disponibili ad un piano di accoglienza in accordo con le Prefetture.

Vogliamo insistere nel sostegno - attraverso le preferenze- di due tipi di persone-candidate:

Persone competenti, anche giovani, che contribuiscano a rinnovare un sistema contro il rischio dell'autoreferenzialità. La linfa nuova va vista con simpatia e incoraggiata, mai lasciata sola. Chi ha esperienza e conclude il suo mandato civico-politico ricordi che i giovani hanno bisogno di lui, della sua esperienza e del suo suggerimento.

Persone libere e costruttive, ovvero i giovani e i meno giovani non polemiaci a priori, capaci di apprezzarsi a vicenda nelle diversità. L'aula del Consiglio Comunale non può ridursi ad ospitare battibecchi e scontri, ma deve diventare ambito di ricerca del bene comune possibile, da non pregiudicare mai per questioni di parte. Nessuno ha tutta la verità: la maggioranza non sia arrogante e la minoranza porti le migliori al progetto sul quale hanno vinto gli altri.

Ci pare proponibile anche all'ambito politico istituzionale quanto S. Paolo diceva alle litigiose comunità cristiane originarie: "gareggiate nello stimarvi a vicenda" (Rm.12,10). Ognuno porta in sé qualche spunto di verità, e a volte, nel ricercare esclusivamente il valore assoluto si corre il rischio di perdere l'opportunità di incamminarsi sulla strada che porta al bene comune. La convergenza prevalga sul conflitto, la quotidianità diventi più importante dell'idea (o dell'ideologia).

Papa Francesco, che sa parlare agli uomini di buona volontà, nel recente discorso all'Azione cattolica indicava una raccomandazione che potrebbe riguardare quanti si impegnano da tempo e adesso per la prima volta in politica: "Mettetevi in politica, ma per favore nella grande politica, nella Politica con la maiuscola".

Per questo l'impegno dell'AC intende esprimersi sia prima che dopo la scadenza elettorale. Prima, nel favorire



luoghi di ascolto reciproco, approfondimento sui contenuti, sollecitazione alla partecipazione democratica, ripresa di un senso di responsabilità che non si limita alla delega ma riconosce che ciascuno deve fare la sua parte. E' questo un importante lavoro culturale da fare con determinazione e competenza, in rete con soggetti diversi, che richiede tenacia e l'occupazione di uno spazio che oggi non molti abitano volentieri: è lo spazio del confronto approfondito e ad ampio raggio che ancora non comporta già la scelta di parte, ma che forma la coscienza.

Dopo la scadenza elettorale, promuovendo un importante e continuo lavoro culturale da offrire a tutti coloro che avvertono l'esigenza giusta di approfondire temi che mano a mano sollecitano la società ad una presa di posizione. Questo sta già avvenendo in diversi luoghi ed è un processo favorito dalle comunità cristiane più attente, da associazioni, gruppi e movimenti ecclesiali, da circoli culturali sensibili al bene comune. Va sostenuto e favorito soprattutto il livello formativo ed educativo dei giovani affinché non cedano alla tentazione di guardare la politica con sospetto e diffidenza.

Da un'Azione cattolica "estroversa" in passato sono uscite persone che hanno segnato con il loro impegno la storia di tanti nostri Comuni. Anche oggi diversi soci di Azione Cattolica, a titolo personale e con piena responsabilità, assumono in modo diretto l'impegno di contribuire ad amministrare il bene comune, accettando di candidarsi, di porsi a servizio. A tutti loro un grazie e l'augurio che possano essere promotori di cura e di attenzione ad ogni persona nello scenario della concreta realtà del nostro tempo.

**La Presidenza Diocesana
dell'Azione Cattolica ambrosiana**

